

Basket e sorrisi nel cuore dell'Africa con l'idea di Bizzozzi

L'ex tecnico della Reyer cura un progetto in Camerun
«Solo lo sport può salvare i troppi bambini-soldato»

► MESTRE

Basket e solidarietà, basket e Africa. Per Stefano Bizzozzi, ex tecnico della Reyer Venezia, è una specie di "missione", avviata da qualche anno, ma che sta assumendo contorni sempre più suggestivi. Continente ricco di misteri, suggestioni e povertà, l'Africa, un continente da scoprire e da vivere giorno dopo giorno più che da temere, nonostante le mille insidie che nasconde dietro ogni duna o ogni albero. Partiti in punta di piedi, Stefano Bizzozzi e il suo gruppo si stanno allargando, non solo pallacanestro, ma sport a 360°, lo sport come veicolo di unione e di comunicazione, di socializzazione e di aggregazione. Anche nelle lande più povere e nascoste del continente nero.

«Ogni volta che tomo, provo emozioni diverse, l'Africa è ormai la mia seconda casa», racconta. L'opera di Stefano Bizzozzi e dell'associazione Sports Around The World prosegue imperterrita, a caccia di nuove sfide, di nuovi territori da scoprire, nuovi campi da basket da costruire. Posti bellissimi, una bellezza contagiosa, come la povertà che domina sovrana, una povertà che si può sconfiggere anche con lo sport. E un grande sogno nel cassetto, non rinunciato, pronto ad essere tirato fuori quando la situazione generale lo consentirà. «In estate vorremmo andare in Sudan», confida Stefano Bizzozzi, «anche se non è un bel periodo per recarsi in quei territori, da una parte la guerra e dall'altra la massa di profughi che provano a spostarsi alla ricerca di luo-

► SPORT & SOLIDARIETÀ

stretta collaborazione con il Panathlon



MESTRE - Diventa sempre più stretto il legame tra il Panathlon di Mestre e l'associazione Sports Around The World. I presidenti, Giorgio Chinellato e Stefano Bizzozzi (a destra, nella foto) hanno infatti sottoscritto una convenzione che ha formalizzato la collaborazione attraverso il Progetto Panathlon Africa. In base all'accordo il Panathlon di Mestre si impegna a divulgare tutte le informazioni relative alle iniziative sociali, umanitarie e sportive di Sports Around The World a tutti i Club Panathlon del

Distretto Italia, alle associazioni sportive del territorio e a coloro che hanno chiesto o chiederanno notizie, ma anche coordinare tutte le attività dei "contatti" che si prefiggono di aiutare con forniture sportive e non, ma anche con raccolte di fondi. Dal suo canto, Sports Around The World si è impegnato a comunicare periodicamente al Panathlon di Mestre i progressi del progetto documentandolo con foto e filmati che potranno essere utilizzati solo ed esclusivamente dal club presieduto da Chinellato. (m.c.)

ghi più sicuri. Le zone più pericolose sono quelle attorno ai pozzi petroliferi, ci sono aerei che li sorvolano quotidianamente. Il nostro obiettivo è sottrarre a questa guerra i bambini-soldato, una delle forme più aberranti di sfruttamento dei minori». Il pensiero di Stefano

► MESTRE

Come ogni viaggiatore, non può mancare un diario a completare il percorso di Stefano Bizzozzi. Cinquantadue anni da compiere l'8 giugno, veneziano di Dolo, una carriera di allenatore iniziata giovanissimo nel BC Mestre, panchine eccellenti in serie A a Desio, Pesaro e Fortitudo Bologna, ma anche San Donà, Montegrano e Teramo. Un occhio di riguardo per il settore giovanile, soprattutto nel suo lungo soggiorno nelle Marche, dal 1990 al 2007, il ritorno a casa, come assistente di Eugenio Dalmasson, all'Umana Reyer in LegaDue, e poi come suo successore all'indomani dell'esonero. Bizzozzi ha anche guidato la nazionale femminile del Camerun e nell'ultimo biennio ha collaborato con la Fip con l'Under 15 e l'Under 18 maschile. I «Diari di Stefano» prendono forma a febbraio per descrivere l'ultimo viaggio in Africa, a Zouzouli, e si aprono

con la descrizione di una Messa. Per queste popolazioni la Messa «è il luogo del ritrovarsi, un luogo dove ricevere una educazione». E poi tutti al campo di basket, donne comprese, e al campo da calcio. «E' un campo dove non c'è ancora l'erba, io

abbiamo appena concimato», osserva Bizzozzi, «quel che sorprende è che la maggior parte di loro gioca a calcio scalzo, abbandonano ai lati le ciabattine che si distruggerebbero calciando il pallone. Solo pochi fortunati hanno le scarpe». Un passo



Felici, con la maglia della Reyer da mostrare con orgoglio. A destra, Stefano Bizzozzi in veste di allenatore, arbitro e istruttore con i ragazzi

il primo, le sensazioni che l'Africa sa trasmettere sono indescrivibili nonostante una situazione generale molto seria. Ci siamo addentrati in tre villaggi della savana, all'estremo settentrione del Camerun, dove il Paese si stringe tra Ciad e Nigeria. Stiamo avviando anche un progetto che ha al centro la pallavolo. E' stata allestita una squadra di bambini e bambine sordi che giocano a volley gesticolando per farsi capire». Non a caso l'associazione Sports Around The World, fondata nel settembre dell'anno scorso, ha come "sottotitolo" la frase Amici in Campo. Un progetto partito in zone desolate che adesso è approdato anche nelle città. «Vedro», osserva Stefano Bizzozzi, «il progetto si è esteso anche alla capitale Yaoundé, naturalmente nelle zone più degradate o periferiche, perché il nostro obiettivo è sempre quello di portar via i bambini dalle strade. Cerchiamo di diventare un punto di aggregazione, oltre alla scuola, e molti bambini, ma anche ragazzi, trascorrono tantissimo tempo per le strade».

Michele Contessa

ovvero le strutture. Il primo obiettivo è stato quello di portare quel materiale che mancava, come canestri, palloni, scarpe da basket, anche usate, che in Africa apprezzano come se fossero nuove di zecca. Non ci rechiamo in Africa con la speranza di trovare o reclutare futuri campioni, non ci interessa proprio, puntiamo a creare occasioni di sport e di socializzazione per questi ragazzi. Se poi riusciamo ad allestire anche squadre e a organizzare tornei, la soddisfazione è anche più ampia. L'ultimo viaggio in Camerun è stato emozionante come

Coach Bizzozzi spiega i fondamentali anche alle ragazze



«Sports Around the World», una associazione che riunisce tantissimi giovani dei paesi africani più poveri

Il mondo diverso nei «Diari di Stefano»

Dagli schemi di basket ai tramonti di Mouda. Anche lo sport diventa missione

indietro, a descrivere l'arrivo all'aeroporto di Douala. «Il Camerun è l'unico posto al mondo dove bisogna pagare per far uscire i bagagli dall'aeroporto. Nel corso dell'ultimo viaggio, oltre al bagaglio a mano, abbiamo portato 16 scatoloni di materiale». I «Diari di Stefano» (consultabili sul sito www.sportsaroundtheworld.org) contengono la descrizione di una serie di volontari (Mattia, Giovanni, Lilli, Andrea, Paolo, Giada e Simona), i coach della squadra locale di basket (Gilles, Pepso e Annie), e di figure locali (padre George, il suo factotum Bole, l'allenatore Jonas). Ma anche la descrizione dei paesaggi africani ("Il tramonto di Mouda è assordante come le voci di questi bambini muti"), l'avventurarsi lungo la "strada dei contrabbandieri" tra Camerun e Nigeria, l'incontro con Laura, che da anni ha in cura tanti bambini. Un mondo che fa pensare, lontano anni luce dalle nostre giornate abituali. (m.c.)

